

Gizzi (Assofarm): “Flop del concorso, un’occasione perduta”

Rifday.it/2016/06/08/gizzi-assofarm-flop-del-concorso-unaltra-occasione-perduta/

RIFday

Roma, 8 giugno – Ad accendere l’ennesimo riflettore sul problema, il 30 maggio scorso, era stato il quotidiano *la Repubblica*, con [un ampio articolo](#) dedicato al sostanziale fallimento del concorso straordinario che avrebbe dovuto consentire l’apertura di (almeno) 2500-3000 farmacie sul territorio nazionale. La “pensata” di rilanciare il settore limando il quorum e prevedendo di istituire e assegnare le migliaia (nelle intenzioni) di nuove farmacie attraverso un concorso per soli titoli contestato fin dalla sua nascita era contenuta, come si ricorderà, nel celeberrimo decreto Cresci Italia del gennaio 2012, poi convertito in legge nel successivo mese di marzo.

A più di quattro anni di distanza, l’obiettivo fissato da quel provvedimento resta un’autentica chimera e le nuove farmacie aperte sul territorio nazionale grazie al “concorso” non sono più di 300, ovvero circa una ogni dieci previste. Un flop, insomma, come lo ha icasticamente definito pochi giorni fa il quotidiano romano.

La definizione è ripresa oggi in un comunicato stampa diffuso da Assofarm, la sigla delle farmacie comunali, che ritiene quel flop *“tutt’altro che una buona notizia”*, perché di fatto rappresenta un freno *“a ogni processo di liberalizzazione del settore”*. Un processo al quale, *“purché fatto in rispetto ad un principio di sostenibilità economica e sanitaria del sistema già oggi in essere”*, la federazione delle farmacie riconducibili alla proprietà di Comuni e aziende municipalizzate afferma di essere *“da sempre favorevole”*.

“Noi ci dichiarammo subito d’accordo con gli obiettivi del decreto” afferma il presidente di Assofarm **Venanzio Gizzi** (nella foto) *“ma al tempo stesso rilevammo limiti che avrebbero causato problemi di attuazione. Primo fra tutti quello della possibilità di aprire nuove farmacie all’interno di centri commerciali ad una distanza minima di 1.500 metri da presidi già esistenti. Un aspetto che rendeva il progetto praticamente inutilizzabile per i comuni italiani. Ricordo infatti che lo stesso decreto fissava la possibilità di nuove farmacie comunali oltretutto nei grandi magazzini anche in contesti particolari quali stazioni ferroviarie, aeroporti a traffico internazionale, stazioni marittime e aree di servizio autostradale ad alta intensità di traffico. Difficile immaginare che in questi luoghi ci siano le condizioni di redditività per giustificare la presenza di una farmacia”*.

Una ricerca realizzata per conto di Assofarm nel 2015 ha rilevato come il 90% delle farmacie comunali presenta bilanci in attivo e negli ultimi tre esercizi hanno fruttato 160 milioni di euro netti alle casse dei Comuni loro proprietari. *“Nonostante la crisi economica e il costante calo di redditività del settore, le nostre farmacie continuano a essere aziende in salute”* afferma ancora Gizzi. *“Se avessimo concrete possibilità di ampliare la nostra presenza sul territorio di certo non ce la faremmo sfuggire. È assolutamente necessario rivedere alcuni parametri definiti dalla legge Monti del 2012”* conclude quindi il presidente di Assofarm *“e procedere con maggiore celerità a un processo di riforma certo della distribuzione farmaceutica italiana”*.

RIFday © 2016